

Comuni indirzò l'offerta della loro assistenza per fare la Corona Ereditaria . Li ringraziò il Re, e poi soggiunse, che poichè il concorso della Nobiltà era necessario, e che non aveva occasione di dubitare, li consigliava di continuare le loro sessioni, acciò un' affare sì grande fosse terminato da una solennità proporzionata all'importanza della materia, di cui si trattava.

Intanto li Nobili erano in estrema confusione, alla risposta recata loro da' Deputati, che a S. M. non piaceva loro la proposizione di stabilire la Corona nella sua discendenza Mascolina; e che in oltre dalla Corte sì riguardava l'offerta come fatta da Persone, che nulla accorderebbero quando potessero fare a meno. Anzi essendo già informati, che le porte della Città erano tenute tuttavia chiuse, incominciarono a temere di qualche cattivo disegno contro le loro Persone. In fatti spedirono altri Deputati alla Corte, ed alli Comuni per significar loro, ch'erano pronti a condescendere a tutto quello, ch'era stato proposto dalli Comuni medesimi. Ciò avendo inteso il Re, siegue a dire il citato Autore, ordinò, che le porte della Città restassero serrate finattantochè avessero dato il giuramento di Fedeltà alla presenza del Popolo, e dell' Esercito, e si fossero spogliati d' ogni diritto, e potestà, che potesse in avvenire cagionare qualunque disturbo, o alterazione. Tre giorni furono impiegati nel preparare, e disporre così grande solennità, con cui furono costretti di fare una formale rinunzia della loro libertà per tanto tempo goduta. Il Re, la Regina, e tutta la Reale